

**MILANO SUICIDA**  
**300.000 turisti**  
**sequestrati**  
**dai sindacati**  
**e dal prefetto**



■ Questa settimana a Milano arriveranno 300.000 visitatori per il Salone del mobile.

Ma ieri la città è stata paralizzata da uno sciopero dei mezzi che ha bloccato turisti e cittadini. Invece d'intervenire, il sindaco Beppe Sala è stato a guardare. E il prefetto Luciana Lamorgese non ha precettato i sindacati.

di **CARLO PIANO**

a pagina 2

# I sindacati sabotano il Salone del mobile E il prefetto di Milano glielo lascia fare

Mezzi fermi: 300.000 visitatori appiedati. Un danno enorme, sotto il naso di chi governa

di **CARLO PIANO**

■ Trecentomila visitatori che arrivano da oltre 165 Paesi. E Milano come li accoglie? Con uno sciopero che blocca per mezza giornata metropolitane, tram e bus lasciandoli a piedi, a girovagare come zombie per la città. Una città dove ieri anche trovare un taxi era impossibile e per un'auto in *car sharing* c'era da battersi sul ring, alle stazioni Garibaldi e Centrale si assiepava la ressa che invece doveva essere ad ammirare le meraviglie del Salone del Mobile. Si sentivano imprecazioni, che ci meritiamo, in tutte le lingue del mondo. Si è salvato Silvio Berlusconi che è atterrato in elicottero alla Fiera di Rho. Ma altri visitatori che planavano dal cielo, con mezzi più popula-

ri, non hanno avuto la stessa fortuna: a Linate e Malpensa un altro sciopero dei lavoratori Alitalia ha cancellato il 60% dei voli. E anche chi è riuscito ad arrivare non ha potuto poi raggiungere la città.

Insomma, nel secondo giorno della Design Week con 1.000 eventi in 11 distretti, Milano era completamente paralizzata. Eppure martedì, per la prima volta, il Presidente della Repubblica aveva voluto inaugurare personalmente il Salone, per sottolineare l'importanza anche economica della manifestazione. Ricordiamo le parole di Sergio Mattarella, che suonano come una beffa dopo quanto accaduto: «Partecipare all'apertura del Salone, assume un significato particolare: è come la conferma di un sentimento di

consapevolezza e di fiducia nelle risorse che l'Italia sa proporre».

Cosa l'Italia sa proporre lo abbiamo visto: un gran caos. Non vogliamo entrare nelle rivendicazioni dei sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl, Faisa, Orsa Tpl e Sama che hanno preso in ostaggio la città, facendo fare pessima figura a noi italiani. Oltretutto diffondendo un volantino dal titolo «Uno sciopero con Milano e non contro Milano», che ha il sapore di presa per i fondelli e che ha fatto infuriare i malcapitati turisti.

Può darsi che abbiano le loro ragioni quando sostengono di aver scioperato «per il futuro della mobilità e per la garanzia occupazionale di migliaia di persone». Ma di certo non bisognava farlo ie-

ri, nel momento di massimo afflusso al capoluogo lombardo. Non intendiamo neppure commentare le dichiarazioni del sindaco Beppe Sala, che spiega «non esserci una vera ragione dietro lo sciopero». Possono sedersi a un tavolo e parlarne tra loro o magari anche litigare, ma non durante la settimana del design.

Solo una cosa vogliamo dire: il blocco di ieri, sia in aria che a terra, è stato masochista, oltre che demenziale. E come mai il prefetto di Milano, Luciana Lamorgese, non ha precettato i dipendenti dell'azienda dei trasporti? La precettazione si può ordinare per «esigenza di Stato», non abbandonare 300.000 ospiti stranieri, nella nostra somma ignoranza, ci sembra esserlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I CONTI NON TORNANO